

lo sport in tv

- 11,30 Tennis uomini, Amburgo SportStream
- 12,00 Calcio, under 20: ITA-GER Eurosport
- 13,05 Rai Sport Notizie Rai3
- 15,30 Giro d'Italia: 3ª tappa Rai3
- 16,00 Tennis donne, Roma SportStream
- 18,00 Calcio, under 20: ING-BRA Eurosport
- 18,30 Sportsera Rai2
- 20,30 Basket, Trieste-Varese RaiSportSat
- 20,45 Amichevole, Galles-Germania Italia7 Gold
- 00,40 Studio sport Italia1



Roma, Kournikova vince e questa sera sfida Venus Williams

Bene Rita Grande, ko Garbin e Camerin. Oggi sul centrale Adriana Serra Zanetti, Farina e Schiavone

ROMA La russa Anna Kournikova, le francesi Mary Pierce e Nathalie Dechy, la bulgara Magdalena Maleeva hanno passato il primo turno del torneo Wta di Roma dotato di un montepremi di 1,244 milioni di dollari (1,34 milioni di euro). Una sola sorpresa in questa prima giocata: l'eliminazione della testa di serie numero 10, la statunitense Meghann Shaughnessy, battuta dalla svedese Ana Svensson proveniente dalle qualificazioni. Tra le «big» scese in campo ieri quella che ha avuto più incertezze è stata Mary Pierce che ha avuto bisogno di tre set per sbarazzarsi della svizzera Marie-Gaïane Mikaelian 6-3, 5-7, 6-4. «Il mio gioco è in evoluzione - ha dichiarato la Pierce al termine dell'incontro - Più gioco e più migliore. Sento che ritroverò presto il mio top». La tennista più fotografata del mondo, Anna Kournikova, si è imposta facilmente sulla spagnola Marta Marrero con un doppio 6-3 e ora

troverà subito la favorita per il titolo, la statunitense Venus Williams, esentata dal giocare il primo turno come tutte le altre prime teste di serie. «Il match contro la Marrero è stato più difficile di quanto non lasci pensare il risultato - ha detto la russa in conferenza stampa - e ora sono felice di affrontare Venus Williams perché penso di poterla superare». Delle tre azzurre impegnate ieri passa il 1° turno solo Rita Grande (2-6 6-4 6-1 alla ceca Klara Koukalova) mentre si arrendono Tathiana Garbin (6-3 6-2 dalla uzbeka Iroda Tulyaganova, testa di serie n. 14) e Maria Elena Camerin (6-3 6-4 dalla spagnola Magui Serna). Il programma di oggi prevede sul campo centrale (a partire dalle ore 13): Adriana Serra Zanetti-Smashnova; Matevzic-Capriati; Farina-Callens, Schiavone-Zuluaga e, alle 20,30, Venus Williams-Kournikova.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Garzelli padrone della collina di Liegi

Batte Casagrande allo sprint sulla salita di Ans e va in rosa. Simoni e Pantani già dietro

Salvatore Maria Richi

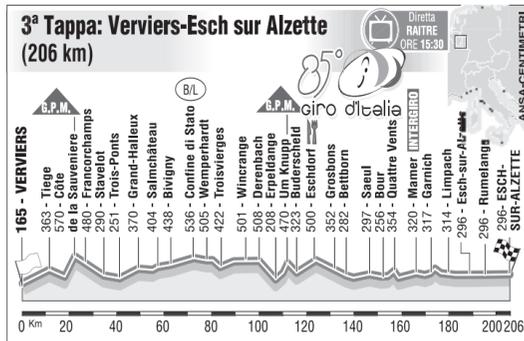
Stesse rampe e stesso cielo. Appuntamento tre settimane e sette chilometri dopo, sempre gli stessi, quelli severi che si inerpicano in cima alla collina di Ans. Sarà che il ciclismo non è una vanzantina di Natale, i suoi seguiti sono spesso originali e scoppiettanti. Tanto è vero che Paolo Bettini e Stefano Garzelli erano di nuovo pronti a dividersi la fatica e l'onore della salita di Saint Nicolas, o San Nicola per chi crede che il Belgio debba molto alle braccia italiane. Quella spagnata venti giorni fa nel tripudio della bicicletta made in Italy. Amici, compagni, punte di diamante della Mapei, protagonisti all'ultima Liegi-Bastogne-Liegi che è stata tagliata nel suo epico finale e cucita addosso all'Eurogiro. Per nobilitarlo un po', o forse perché era una pappa già cotta e solo da mangiare. Ma la seconda tappa nelle lande del nord ha ribaltato le cose. E non solo perché Cipollini si è sfilato la maglia rosa con la stessa velocità con cui l'aveva messa, sorridendo però un po' meno. Stavolta vince Garzelli, il capitano che l'altra volta a Liegi ha fatto il portatore d'acqua e si è accontentato della scia. Bettini, il trionfatore di quella giornata risorgimentale (cinque italiani ai primi cinque posti, da raccontare ai nipotini), a una decina di chilometri dal traguardo è finito a penzolini contro una transenna, con una ruota forata. Lo sconfitto stavolta è Francesco Casagrande, che con Garzelli non riesce mai a far quadrare i conti. E stavolta il bruciore è anche più forte, se possibile più della staccata al Sestriere che due anni fa ha consegnato il Giro a Garzelli. È stato proprio lui infatti, il toscano che ha appena vinto il Giro del Trentino, a dare la frustata al gruppo che fino a lì aveva viaggiato pressoché compatto. Casagrande ha dato i colpi di pedale che hanno spezzato il serpente (194 arrivi, ritirati anche Fragner e Ruskys), si sono staccati nove corridori che sono stati pilotati nel lungo rettilineo finale proprio dal leader della Fassa Bortolo. Si tira dietro, oltre a Garzelli che sul più bello lo ha risucchiato e superato, anche Boogerd, Rik Verbrugghe, Hamilton, Vicioso, Perez Santiago, Kessler e Khalilov. L'unico strappo rilevante della giornata, prima, è accaduto a trenta chilometri da Ans. Un colpo di reni rabbioso del gioiellino ucraino Popovych, secondo qualcuno «il migliore dilettante degli ultimi vent'anni», tamponato col mestiere da Vierhouten. Casagrande colpiva i pedali con rabbiosa armonia, pareva destinato a riscattare l'amarezza della squadra che ha perso due pezzi in ventiquattrore (Bartoli è già a casa). Invece Garzelli gli ha mangiato la strada e lo ha bruciato, vestendosi anche di rosa. La storia è ancora lunga, ma al colpo di maglio del capitano Mapei hanno resistito solo Frigo e Pellizzotti. Loro hanno limitato i danni, circoscrivendo la classifica ad un fazzoletto accettabile, non possono dire lo stesso Simoni e Pantani per i quali tira già un'aria da contro vento. Il Pirata, peraltro, sceso di sella ha guardato in faccia la realtà che pare già una salitona. «Sono un gradino sotto agli altri, è innegabile. Le mie sensazioni sono buone, ma gli altri vanno più forte. È vero che siamo solo all'inizio, ma spero che gli altri calino un po' e che io cresca, anche perché se dovesse essere il contrario...».

Arrivo

- 1) Stefano Garzelli (Ita/Mapei) in 5h25'12" alla media di km. 38,560 (abbuono 12")
- 2) F. Casagrande (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) Jens Heppner (Ger) s.t. (abb. 4")
- 4) Davide Rebellin (Ita) s.t.
- 11) Fabrizio Guidi (Ita) s.t. (abb. 6")
- 12) Dario Frigo (Ita) s.t.
- 14) Franco Pellizzotti (Ita) s.t.
- 29) Paolo Savoldelli (Ita) a 25"
- 33) Gilberto Simoni (Ita) s.t.
- 39) Pavel Tonkov (Rus) a 33"
- 47) Marco Pantani (Ita) s.t.
- 89) Mario Cipollini (Ita) a 1'18"
- 141) Ivan Gotti (Ita) a 3'26"

Classifiche

- 1) Stefano Garzelli (Ita/Mapei) in 11h10'45" alla media di km. 38,777
- 2) Fabrizio Guidi (Ita) a 13"
- 3) Rik Verbrugghe (Bel) a 19"
- 6) Francesco Casagrande (Ita) a 31"
- 10) Dario Frigo (Ita) a 41"
- 18) Davide Rebellin (Ita) a 50"
- 20) Fernando Escartin (Spa) s.t.
- 21) Gilberto Simoni (Ita) s.t.
- 23) Michael Boogerd (Ola) a 53"
- 30) Mario Cipollini (Ita) a 1'08"
- 31) Paolo Savoldelli (Ita) a 1'09"
- 56) Pavel Tonkov (Rus) a 1'39"
- 60) Marco Pantani (Ita) a 1'43"



Gino d'Italia

CHI PAGHERÀ PER I DUE UOMINI PERSI DALLA FASSA

So bene di essere visto da qualcuno come un rompiscatole, che nell'ambito della «Gazzetta dello Sport», del quotidiano che organizza il Giro e non soltanto il Giro c'è chi mi considera un brontolone, anzi un bastian contrario, un uomo di parte, insomma.

Mi spiace perché le intenzioni del vecchio cronista tendono a migliorare cose bisognose di interventi sensati. E se insisto è perché ho le mie buone ragioni. Mettetevi poi nei panni di Giancarlo Ferretti, del tecnico della Fassa Bortolo che per negligenza altrui ha perso Stangely nel prologo e Bartoli nella prima tappa. Due uomini in meno per Francesco Casagrande, in sostanza. Ho detto negligenza, ma c'è ben altro. C'è l'incoscienza, la colpevolezza di coloro che hanno allestito i percorsi delle prove iniziali. C'è il vergognoso, inammissibile assenso dei vigilanti, dei membri della commissione tecnica, per meglio dire. Su tutto e su tutti c'è il sorriso beffardo di Carmine Castellano, del direttore della carovana, un sorriso che in tv appare in tutta la sua ampiezza come se il portare i corridori su tracciati assassini fosse un merito. Quale sfacciataggine, quale impudenza, quale sfrontatezza noto da tempo in questo uomo.

Ricordo un dibattito nel teatro di Tortona in cui mi dichiaravo stanco di doverlo criticare e che desideravo tanto, proprio tanto, di poter un giorno spendere parole di elogio nei suoi riguardi.

Penso che quel giorno non verrà mai, anche perché chi gli è attorno approva ciecamente il suo operato. Difensore ad ogni costo, di errori imperdonabili, una difesa ad oltranza dell'orticello di casa.

Ebbene, voglio rimarcare che in occasione del Giro delle Regioni, di una corsa in cui «l'Unità» è parte in causa, non ho mancato di castigare Eugenio Bomboni quando ha sbagliato. Credo che sia questo il modo migliore per portare ordine nel disordine.

Credo che si debba andare oltre alle considerazioni sulle volute tumultuose alle quali dovrebbero partecipare soltanto chi è in possesso delle qualità necessarie. Tutti gli altri si diano una regolata.

Potrebbe essere così se non esistesse il meccanismo dei punti che portano acqua al mulino di tutti, quindi anche dei piazzati. Punti preziosi per i contratti dei corridori e per le squadre di appartenenza quando si estendono gli inviti alle corse più importanti.

E chi ha inventato questo meccanismo? Chi deve recitare il «mea culpa»? Henry Verbruggen, il presidente dell'Uci, un personaggio indegno di tale qualifica. Ieri un finale appassionante con Garzelli in evidenza. Bene Casagrande, benino Frigo, maluccio Simoni, ma lunga è la strada che conduce a Milano.

Gino Sala



Francesco Casagrande all'attacco davanti a Stefano Garzelli sulla salita di San Nicolas

Ansa

Persa la sua criniera rosa, spettinata da 40" di ritardo, il Re Leone potrebbe tornare di moda sia oggi che domani. Prima in Lussemburgo, poi a Strasburgo, torna in tavola pane per i velocisti. Nel frattempo Romano Prodi, ospite dell'Euro Giro diretto al Parlamento di Strasburgo, ha ribadito che la corsa rosa dipinta coi colori di Maastricht gli piace proprio tanto. Anche solo come primo mattone di un progetto. «Era un'idea arrischiata, invece finora sta andando benissimo. È stata una grande idea di spettacolo popolare. Il successo di questo Giro è superiore al previsto e quindi sono contento. In questa fase - risponde il presidente della Ue - mi piacciono di più le incursioni nei diversi paesi europei che non il Giro d'Europa. Ma fra qualche tempo sarà maturo anche quello. Adagio adagio le identità nazionali si mettono assieme in una identità europea. Non c'è contrapposizione tra le due cose. Arriverà un giorno che si farà il Giro d'Europa, che non toglierà spazio ai Giri nazionali».

Arriva Eddy Merckx al Processo e spariscono tutti. Sparisce Garzelli, sparisce Frigo, tutti. E non è per via della larghezza che il Cannibale ha acquisito negli anni (ma avete idea che vita fa un ex campionissimo? Lo invitano a feste, celebrazioni, convegni, inaugurazioni. Segue buffet, cena o rinfresco e lui mica può dire di no). Arriva Eddy Merckx, partono le immagini di repertorio e ti accorgi definitivamente che questo è un Giretto. Nonostante la tappa combattuta di ieri. Ma succede tutto negli ultimi trenta chilometri, non come al Tour dove si batteggia fin dai primi metri di qualunque tappa. E allora la coppia Auro-Davide, un doppio che neanche Panatta-Bertolucci, si sofferma per un bel po' di minuti sulla presunta «pancetta» dell'australiano Brown. Coinvolgono anche Fondriest e vorrebbero andare a chiedere conferma al direttore sportivo dell'ipotetico ciccone. Per fortuna desistono. Intanto qualcuno cade (Gotti, Perez Cuapio), qualcuno scatta (Popovic), qualcuno arriva (Romano Prodi, ma non in bici stavolta). Poi alla fine arrivano tutti, dopo essere scesi a 100 all'ora da una specie di cavalcavia (da brividi, dice Cassani, l'inquadratura del contachilometri della moto) e vince Garzelli.



REPORTAGE SULLA PANCETTA

Roberto Ferrucci

nuova maglia rosa. «C'è poco da raccontare», dirà poi Gotti all'intervistatrice-squalo che, appena tagliato il traguardo, si scaglia addosso ai protagonisti ancora in apnea per lo sforzo. Li incalza con non-domande tipo: «cosa hai provato», «quali sensazioni», eccetera eccetera. Ma lo spettacolo ha le sue leggi. Anche quelle di sfumare i due chiacchieroni - ops, volevo dire telecronisti - Bulbarelli e Cassani, e mandare la pubblicità. Poi c'è quell'altro, Fabbretti, che segue il Giro in moto. Sempre puntuale e attento. Ieri aveva appena detto che Pantani non è più quello degli ultimi due anni. Che lui, Fabbretti, dopo due anni di Giro in moto, mai lo aveva visto così in forma. Infatti, sul Saint Nicolas si becca 40 secondi. Pantani, non Fabbretti. E poi c'è don Candido Cannavò. Deve avere un contratto blindato con su scritto «cantore del ciclismo». Ieri c'erano un bel po' di argomenti da discutere al Processo, e lui: un milione di spettatori - non di posti di lavoro - fra Olanda, Germania, Belgio. Il ciclismo non è in crisi, e via con la predica quotidiana. Se andrà avanti così per tre settimane, forse gli italiani tornano a darsi al tennis. Panatta e il sottoscritto ringraziano.